

# LA MIA MAREMMA

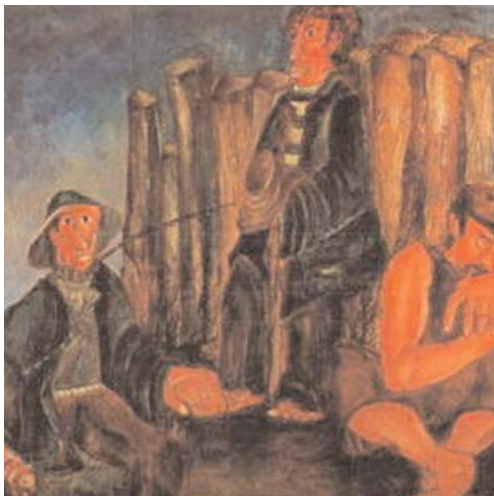
## GROSSETO 1981

Ho deciso di pubblicare questa mia monografia sulla Maremma dopo vari ripensamenti, poiché, se da una parte fare un discorso sociale, visto nello scorrere del tempo era cosa difficile, dall'altra volevo rendere omaggio ai colori e ai valori di una terra tanto "amara" quanto ospitale. L'opera abbraccia il passato ed il presente e tenta di conservare quei valori umani e sociali proprio di questa Terra. Sette sono i pannelli tecnicamente realizzati con strappo e riporto per una superficie complessiva di 13,65 mq.

*Luigimaurizio Assolari*



*Sognando la mia terra*



*Un popolo*



*Dal fango...*

O MAREMMA,

Magnifica allor nell'asprezza  
delle acque tue morte salmastre,  
dei brulli tuoi pascoli immensi  
ti vide quell'uomo montano

e stesse seduto a guardarti  
le piaghe di un lungo abbandono,  
sognando una terra, una casa  
e nacque la voglia di averti;

gelosa la morte vegliava  
nel caldo riverbero nostro  
e sparse malaria dovunque  
per dare silenzio all'eterno.

Ma pochi, già rotti alla morte,  
s'unirono senza paura  
e intanto con unica lingua  
narravano storie diverse

e in tutte, Maremma, eri amara;  
si videro allora più forti,  
più pronti e decisi a restare:  
un popolo nato da poco;

ma non ti lasciasti domare,  
chiedesti le prove più estreme:  
fanciulli falciati nel sole  
ed uomini e tenere spose

Eppure ti amavano, terra,  
e già con la morte nel cuore  
la morte scacciavano intorno;  
lottarono giorno per giorno,

ti tolsero il fango di mano  
ed anche la donna, cantando,  
discese nei campi e più curva  
ti sciolse le trecce già bionde;

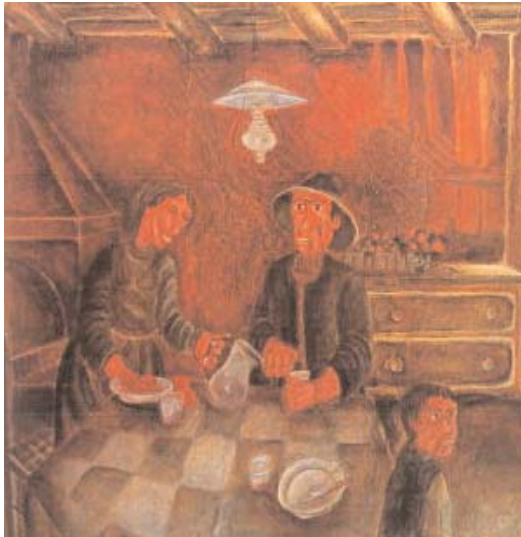


*Il negozio*

allora lasciasti i puledri  
sgroppare sui pascoli immensi,  
agnelli in spalla i pastori  
discendere a climi più miti.

Dal mare latino all'altura  
ti resero tutti più bella  
e tu li sentisti tuoi figli  
e fosti una madre orgogliosa

e il canto che un tempo fu pianto  
rimase per sempre alleanza:  
disposta da allora a donare,  
in cambio chiedesti l'amore

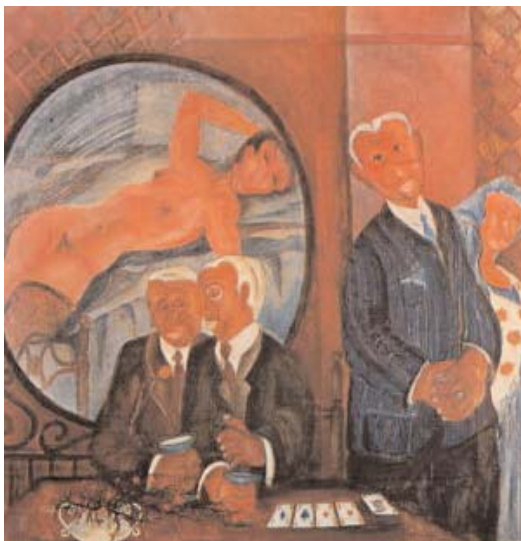


*Affetti ed effetti*

e desti le mille risorse  
che avevi serbato pe' i figli  
e il mare ed il fiume e la terra  
divennero tutto un negozio.

E calda la casa e fornita,  
vedesti la donna solerte  
servire lo sposo ed il figlio  
tornati dai campi affamati

già pronti agli affetti e all'amore  
ché tu lo sapevi eran rozzi  
ma il cuore era quello di allora,  
di quel montanaro solingo



*E madre non è...*

che stette a guardarti una sera  
le piaghe del lungo abbandono  
e pianse, la voglia di amarti,  
e stette, la fede di averti.

Ma un giorno ti perse quell'uomo  
per troppa sciocchezza di avere;  
diceva che tu troppo dura  
ridavi soltanto quel poco

e il prezzo che tu gli chiedevi  
sembrava pazzia e vergogna,  
ma tu lo rendevi più uomo  
capace di sogni e d'amore.



*E, scesa la notte, la vita...*

Ti perse seguendo una donna  
che vide più tenera, mentre,  
corrotta, ché madre non era,  
gli tolse gli affetti e l'onore.

E tu rimanesti negletta  
e, mentre piangevi, la morte,  
cambiata di vesti e di viso,  
vedesti negli occhi dei figli

e tu li chiamasti più forte  
co' campi più ricchi di messi,  
co' pascoli pronti a fiorire,  
le mani tremanti d'amore:

poi scese la notte dovunque  
e tu rimanesti a vegliare,  
fedele alla vecchia alleanza,  
stringendoti al petto la vita.

NEL DURO TUO SENO, MAREMMA  
RITROVO GLI AFFETTI E LA VITA.